

LA PROGETTUALITÀ «KETOS» SI PONE COME L'ESEMPIO DI RIGENERAZIONE URBANA ATTRAVERSO UN INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE. I RIFLETTORI ACCESI DALLA SOPRINTENDENZA

Palazzo Amati: laboratorio marino

La chiesa rupestre «Buona Nuova» ed il campanile di «Sant'Antonio» tornano a splendere

● La «rivoluzione marina» di Palazzo Amati a Taranto, il ritorno alla fruizione della cripta Buona Nuova a Massafra ed il restauro del campanile di «Sant'Antonio» a Martina Franca. Sono questi i tre progetti che hanno costituito il primo «capitolo» dell'iniziativa della Soprintendenza «Addetti ai Lavori a confronto». L'ex Convento di Sant'Antonio, sede operativa della Soprintendenza archeologica, ha fatto da scenario al primo di una serie di incontri mensili che scandaglieranno la progettualità sui beni culturali del comprensorio jonico. L'iniziativa è ideata e coordinata dal funzionario architetto della Soprintendenza Augusto Ressa.

AMATI: L'IDENTITÀ MARINARA - Nel confronto tra «Addetti ai lavori» l'architetto Antonella Carella ha relazionato come capogruppo dell'equipe temporanea di professionisti della riqualificazione, in itinere, di Palazzo Amati. Il prestigioso plesso di metà Settecento che si affaccia dalla Città Vecchia di Taranto su Mar Grande diventerà la sede del «Centro Euromediterraneo del mare e dei cetacei-Ketos». L'ex facoltà di Mariocoltura, ha evidenziato l'architetto Carella, «rappre-

senterà il punto di riferimento territoriale per avviare la rigenerazione urbana, sociale e culturale dell'Isola, guardando alla valorizzazione dell'abitato come simbiotico rispetto alla risorsa marina».

Il progetto «Ketos» è stato finanziato attraverso il bando storico-artistico e culturale della **Fondazione con il Sud**, che lo ha riconosciuto come «esemplare» tra quelli sostenuti a livello nazionale. Promosso da Jonian Dolphin Conservation come capofila di un partenariato tra sei sodalizi, farà diventare Palazzo Amati centro di aggregazione, laboratorio di formazione, biblioteca del mare, polo scientifico a disposizione dei cittadini. Il suo rilancio, ha evidenziato Carella, «è inteso come risorsa pubblica, allo scopo di promuovere e favorire strategie di intervento capaci di governare in modo integrato i processi conservativi e trasformativi del patrimonio nel borgo antico». Il progetto, infatti, nasce in seno all'azione partecipata avviata dal «Manifesto della Città Vecchia e del Mare», sin dal 2014, per favorire la rigenerazione urbana, sociale e culturale dell'intero quartiere.

BUONA NUOVA: CUORE RUPESTRE

-«La chiesa rupestre della Madonna della Buona Nuova, con i suoi preziosi affreschi bizantini, è uno degli esempi più caratterizzanti del patrimonio identitario della Terra delle Gravine a Massafra. La sua fruibilità è stata compromessa dal crollo del 19 gennaio 2017 come effetto di concause: infiltrazioni di acqua piovana, processi di gelo-disgelo e presenza di lesioni preesistenti. Situata ai piedi della scalinata monumentale di epoca ottocentesca che conduce al sagrato del Santuario della Madonna della Scala, sul fondo della gravina omonima, la chiesa rupestre è stata messa in sicurezza grazie all'intenso lavoro di recupero» ha evidenziato nella sua relazione l'ing. Angela Larterza, in rappresentanza del gruppo di professionisti Archingeo, a cui il rettore del Santuario Don Giuseppe Oliva ha affidato il progetto. Strategica, come emerge dalla relazione, «l'opera di scavalco sul tratto di rampa della scalinata sovrastante la chiesa, in corrispondenza del crollo, atta a superare totalmente il solaio della cripta, scaricandola da ogni carico variabile dovuto al camminamento pedonale, attraverso una struttura provvisoria in legno, appoggiata da un lato al

tratto longitudinale in corrispondenza del castelletto di puntellatura sottostante sito in cripta, e dall'altro ad una muratura portante di roccia compatta che corre lungo il perimetro della scalinata esistente».

SANT'ANTONIO: ARTE IN STILI - L'architetto Antonio Fragnelli ha illustrato l'avvenuto restauro del campanile della chiesa di Sant'Antonio a Martina Franca. «Le operazioni di consolidamento sono state realizzate col fine - ha sottolineato il relatore - di restituire il bene artistico all'originale splendore con la stuccatura, integrazione e pulitura manuale del paramento murario, dei fregi architettonici, dell'intonaco pittorico delle piastre e tiranti in acciaio esistenti e delle originarie campane». La chiesa di Sant'Antonio rappresenta un bene fascinoso capace di radunare più stili culturali: nasce infatti in epoca tardo-gotica alla fine del XV secolo. L'interno conserva una marcata impostazione medievale. La facciata è un ibrido fra elementi classici e motivi di ispirazione barocca. Ora il campanile torna a rievocare il prestigio. *[Alessandro Salvatore]*

